



Parrocchia Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime

Via Giaveno 39 - 10152 TORINO

tel. 011/23.83.32

parrocchia@gesucrocifisso.it

www.gesucrocifisso.it

L'editoriale del parroco

Pace a voi!

L'arrivo della Pasqua è sempre un momento importante nel cammino di fede di noi cristiani. La Pasqua ci muove a considerare la Risurrezione di Gesù e a ricordarci che essa è il fondamento della nostra fede. Se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana, come ha scritto San Paolo (1Cor 15,14). La Risurrezione significa dunque vita nuova, la visione di un traguardo che ci aspetta alla fine della nostra vita terrena. È la sconfitta della morte, il trionfo della vita nella dimensione eterna.

Tuttavia proclamare queste verità e soprattutto crederle fermamente, applicandole alla vita quotidiana, appare quest'anno più faticoso che mai. Mentre ci prepariamo a vivere la Risurrezione di Gesù infatti dobbiamo fare i conti con scenari di guerra che si svolgono dietro l'angolo di casa nostra e che da un mese e mezzo a questa parte ci hanno abituato a bollettini di morte e distruzione quotidiana, che i notiziari e i giornali sciorinano senza troppi complimenti. È difficile mantenere un clima interiore sereno quando non c'è telegiornale che non occupi il 90% del suo spazio mostrando scene di distruzione, di bombardamenti, di gente in lacrime che si sposta con una valigia per andare chissà dove. Siamo vittime di un'informazione che non si limita a darci le notizie dei fatti ma si spinge a toccare le nostre più intime emozioni, sembra che voglia commuoverci a tutti i costi, fino a farci piangere. Ci raccontano le storie commoventi e strazianti di gente come noi, che da un giorno all'altro ha perso tutto e si è trovata a diventare un profugo. Ci immedesimiamo nelle loro storie e per questo ci commuoviamo.

Questo avvicinamento però alla lunga genera una depressione, ci abbatte moralmente e genera un clima pesante e sfiduciato, nel quale è davvero difficile far passare il messaggio cristiano. Come si fa a parlare di Risurrezione e di vita quando intorno a noi scorrono immagini di morte e distruzione? Certo, noi crediamo al Vangelo e alle promesse che Cristo ci ha fatto ma quanto è difficile affermarle e, soprattutto, viverle, quando intorno a noi tutto sembra negarle.

A ciò si aggiungono i timori che questo conflitto si allarghi, coinvolgendo anche l'occidente e quindi anche noi. Immaginare una guerra oggi, nel 2022, sembra anacronistico. È certamente uno scenario difficile da immaginare, per certi versi impossibile. Non avremmo mai immaginato di tornare a vedere scene di carri armati e di bombe, ci sembravano imma-

gini legate a filmati d'epoca dell'ultima guerra mondiale. Invece eccole lì, puntuali a dimostrare ancora una volta quanto siamo indietro: abbiamo tecnologia avanzata, progresso avviato, benessere diffuso, eppure continuiamo a puntare i cannoni tra un confine e l'altro.

Parlare di speranza, di vita, di Risurrezione appunto, appare dunque più difficile. Il rischio è di trasformare questa verità di fede in un discorso retorico, che non tocca veramente i cuori perché i cuori, in questo momento, sono troppo turbati.

Eppure dobbiamo sforzarci di ricordare che i problemi del mondo, per quanto difficili e brutti possano essere, non possono minare questa verità di fede. Cristo è risorto, davvero e per tutti. È risorto per me che scrivo, per te che leggi, per chi crede e per chi non crede. È risorto per chi manifesta per la pace e per chi spara. È risorto per chi si sta sforzando di dialogare con la diplomazia e per chi non sente ragioni e imbraccia il fucile. È risorto per Zelensky e per Putin.

Ancora una volta ci deve stupire la grandezza dell'amore di Dio, che davvero non guarda in faccia nessuno. Cristo risorge per tutti perché a tutti dona la possibilità di salvarsi.

Dobbiamo ricordarci uno degli insegnamenti più importanti e sconvolgenti che Gesù ci ha lasciato: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5, 43-48).

Forse alla luce di queste parole può apparire più facile gridare l'annuncio di Pasqua per questo 2022. Per quanto funestato dai venti di guerra, anche per quest'anno la verità della Risurrezione si impone con tutta la sua forza e la sua novità.

Credo che non ci sia pace migliore da augurare al mondo se non quella che Cristo risorto viene ad annunciare. In effetti i racconti delle apparizioni del Risorto presenti nel Vangelo ci mostrano sempre Gesù che si presenta davanti ai suoi e saluta dicendo *pace a voi*. Il saluto di Gesù risorto non è più semplicemente un salu-

Celebrazioni della SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME - 10 aprile

Ore 09.00: S. Messa con benedizione delle Palme (Cristo Re)

Ore 10.30: S. Messa con benedizione delle Palme (Parrocchia)

GIOVEDÌ SANTO - 14 aprile

Ore 09.30: S. Messa del Crisma nella Parrocchia Santo Volto

Ore 17.00: Messa in Cena Domini (Cristo Re)

Ore 21.00: Messa in Cena Domini con rito della lavanda dei piedi (Parrocchia)

VENERDÌ SANTO - 15 aprile

Ore 08.30: Lodi mattutine (Parrocchia)

Ore 15.00-17.00: Confessioni (Cristo Re)

Ore 17.00: Liturgia della Passione del Signore (Cristo Re)

Ore 21.00: Via Crucis (Parrocchia)

SABATO SANTO - 16 aprile

Ore 08.30: Lodi mattutine (Parrocchia)

Ore 08.30-11.30: Confessioni (Parrocchia)

Ore 21.00: Veglia Pasquale Parrocchia

DOMENICA DI PASQUA - 17 aprile

Ore 09.00: S. Messa (Cristo Re)

Ore 10.30: S. Messa (Parrocchia)

LUNEDÌ DI PASQUETTA - 18 aprile

Ore 09.00: S. Messa (Cristo Re)

to cordiale ma è un saluto di pace. Una pace che non significa evidentemente solo l'assenza di guerra ma che esprime la pace del cuore, la pace interiore. Chi vive la sua vita alla luce della Risurrezione non può avere nel cuore nessun tipo di guerra. Chi vive della Risurrezione vive della pace di Cristo Risorto e non può fare a meno di costruirla intorno a sé.

Penso che questo sia l'insegnamento più forte che noi cristiani, ancora oggi, possiamo regalare a questo mondo malato e per certi versi impazzito.

Così desidero augurare a tutti voi una buona Pasqua di pace: che i vostri cuori si rasserenino e siano capaci di gesti eroici, come può esserlo quello di amare il nemico e di pregare per lui. Solo così potremo superare il turbamento che la situazione attuale ci sta procurando.

Don Stefano

Un nuovo Vescovo per Torino



Sabato 19 febbraio 2022 è stato comunicato ufficialmente il nome del nuovo Vescovo di Torino. Si tratta di don Roberto Repole, 55 anni, sacerdote della nostra Diocesi.

Don Roberto è stato ordinato sacerdote il 13 giugno 1992. È stato Viceparroco nella parrocchia Gesù Redentore e collaboratore nella parrocchia SS. Nome di Maria in Torino, dal 1992 al 1996. Dopo gli studi in teologia a Roma ha iniziato ad insegnare all'ISSR e alla facoltà Teologica di Torino. Attualmente è canonico di S. Lorenzo del Capitolo della SS. Trinità.

Si tratta di una nomina certamente inusuale per la nostra Diocesi e per diversi motivi. Prima di tutto per l'età. Don Roberto ha 55 anni e da tempo era-

mo abituati ad accogliere Vescovi che di anni ne avevano circa 65. Poi per il fatto che don Roberto non è Vescovo e dovrà essere ordinato prima di prendere possesso della Diocesi. Infine questa nomina è inusuale anche perché da decenni siamo stati abituati a ricevere un Vescovo che arrivava da fuori Diocesi e che normalmente aveva già svolto il suo ministero episcopale almeno in un'altra Diocesi più piccola. Per don Roberto invece si tratta di una prima nomina, peraltro molto impegnativa perché, oltre alla Diocesi di Torino, dovrà guidare anche la Diocesi di Susa. Tante novità tutte insieme sono davvero una grande sfida, prima di tutto per lui. Ma ormai sotto il pontificato di Papa Francesco ci siamo abituati a questi colpi di scena. Don Roberto diventerà Sua Eccellenza sabato 7 maggio, ricevendo l'ordinazione episcopale sul sagrato del Duomo di Torino. Contestualmente prenderà anche possesso della diocesi e con questo atto solenne diventerà ufficialmente il successore di Sua Eccellenza Monsignor Cesare Nosiglia. Abbiamo pertanto davanti un periodo lungo, di almeno 20 anni (salvo sorprese), dovendo prevedere che don Roberto rimarrà in carica fino all'età di 75 anni, quando la legge canonica richiede ai Vescovi (come anche ai parroci) di rassegnare le dimissioni per sopraggiunti limiti di età.

Questo tempo sarà una grande sfida per il nuovo Arcivescovo di Torino. Sappiamo molto bene che tutta la Chiesa, compresa quella di Torino, sta attraversando qui in Italia (ma un po' in tutto l'occidente) una fase storica di grandi fatiche. I fedeli diminuiscono, le nuove generazioni sembrano sempre più distaccate dalla fede e dall'esperienza religiosa in generale. Le vocazioni sacerdotali e religiose si riducono ogni anno in modo considerevole, lasciando scoperti posti che non vengono occupati da nuove leve. I segni di questo processo sono ormai molto ben evidenti ed è quindi ragionevole immaginare che il ministero del nuovo Vescovo sarà faticoso e doloroso perché dovrà andare incontro a decisioni e scelte amare e spiacevoli. Di questo non dobbiamo preoccuparci troppo: la Chiesa va avanti da più di 2000 anni e questo perché a guidarla è Cristo, il quale ha promesso che sarà sempre con noi e che gli inferi non prevarranno contro di essa. Forti di questa certezza di fede, dobbiamo essere fiduciosi che le cose, pur cambiando, andranno avanti lo stesso, forse in qualche modo nuovo e magari anche originale. Noi cominciamo a pregare per don Roberto e per il ministero gravoso che ha generosamente accettato di assumere, rispondendo alla fiducia che il Santo Padre gli ha accreditato affidandogli la nostra Diocesi e quindi anche il nostro cammino di fede.

Chi sono i Vescovi nella Chiesa?

La nomina del nuovo Arcivescovo di Torino costituisce una buona occasione per fare qualche considerazione su chi sia il Vescovo e che senso abbia il suo ruolo nella Chiesa.

Per capirlo dobbiamo partire da Gesù, il quale scelse 12 uomini «perché stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni» (Mc 3, 14-15). Il Vangelo dunque ci dice che gli Apostoli furono scelti: 1) per stare con lui; 2) per andare a predicare in suo nome; 3) per scacciare i demòni. Agli Apostoli Gesù affidò la Chiesa, fondandola proprio sulla roccia di Pietro come sua guida: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa» (Mt 16, 18). Dopo la sua Risurrezione ed Ascensione in cielo di Gesù, gli Apostoli cominciarono la missione che egli aveva loro affidato. Iniziarono a predicare il Vangelo a tutte le genti, battezzandole e insegnando loro tutto quello che Gesù aveva insegnato. In breve la Chiesa si diffuse in tutte le regioni. Gli Apostoli compresero che avrebbero dovuto eleggere nuovi Apostoli che avrebbero continuato la loro opera dopo la loro morte. San Paolo, per esempio, fu uno di questi: venne eletto Apostolo anche lui con l'imposizione delle mani e cominciò ad annunciare il Vangelo in tutto il Mediterraneo, fino ad arrivare a Roma, dove poi la raggiunse anche Pietro. Pietro fu sempre considerato da tutti come il centro a cui guardare, in modo che se anche gli Apostoli fossero stati lontani in zone remote del mondo, sarebbero sempre stati uniti nell'unica dottrina garantita da Pietro. Da quel momento in avanti a Pietro sono succeduti altri Papi e agli Apostoli altri Apostoli, che cominciarono ad essere chiamati Vescovi. Man mano che la Chiesa si diffondeva, il loro nu-

mero aumentava. Nel IV secolo (tra il 300 e il 400) la Chiesa godeva già di una certa diffusione e i Vescovi da soli non riuscivano a svolgere da soli il ministero. Così pian piano si rese necessario ordinare anche dei presbiteri, che avrebbero aiutato i Vescovi nell'esercizio del loro ministero. Nel corso dei secoli questa struttura si è sviluppata e consolidata, arrivando fino a noi. Come stanno le cose oggi? Siamo arrivati ad avere Papa Francesco, che è il 266° successore di Pietro. Accanto a lui ci sono oggi poco meno di 5400 Vescovi in tutto il mondo.

Il Papa è un successore diretto dell'Apostolo Pietro: ecco perché possiamo affermare che Francesco è il 266° Papa dopo il primo. I Vescovi invece non succedono direttamente ai 12 Apostoli (altrimenti dovrebbero essere 12 in tutto il mondo, mentre in realtà sono molti di più). I Vescovi, a contrario del Papa, succedono a tutto il collegio degli Apostoli. Il Collegio dei Vescovi è formato dal Papa, che ne è il capo, e da tutti i Vescovi del mondo. Tra loro esiste un vincolo di comunione, detta "gerarchica", che li lega tra loro in un modo speciale. È speciale perché essi non sono semplicemente associati in una categoria, non fanno parte di un gruppo generico. Il Collegio dei Vescovi (formato sempre insieme dal Papa loro capo e da tutti i Vescovi) è unito in forza della consacrazione sacramentale di tutti i suoi membri e da un vincolo di comunione nel quale permane ininterrottamente il corpo Apostolico. Detto in parole più semplici: l'antico Collegio Apostolico (i 12 Apostoli) oggi permane all'interno di tutto il Collegio dei Vescovi. Così, mentre per il Papa da



solo si parla di **successione personale** dell'Apostolo Pietro, per gli altri Vescovi si parla di **successione collegiale**. Questo significa che quando un sacerdote (come per es. don Roberto, eletto nuovo Vescovo di Torino) viene consacrato Vescovo, viene immesso all'interno di questa comunione gerarchica, entra a far parte del Collegio dei Vescovi e diventa, per ciò stesso, successore degli Apostoli, non in linea personale come il Papa, ma in linea collegiale. Può sembrare complicato ma ciò che importa è comprendere che dietro tutto questo si cela il mistero della successione Apostolica, la quale garantisce ancora oggi, per noi, la certezza di essere legati da una lunga catena ininterrotta il cui primo anello è Cristo. Noi sappiamo che il Vescovo, a prescindere da chi egli sia, è un successore degli Apostoli e che attraverso di lui tutti noi fedeli siamo uniti al Collegio dei Vescovi e quindi a Cristo.

In questo modo siamo certi che, sotto la guida del nostro Vescovo, noi siamo in piena comunione con tutta la Chiesa cattolica. Il garante di questa comunione è proprio il Vescovo in quanto membro del Collegio episcopale che lo tiene unito a tutti i vescovi insieme al Papa.





Vita della parrocchia



Domenica 20 febbraio abbiamo passato un pomeriggio divertente con alcuni giovanissimi pattinando sul ghiaccio. Poi ci siamo spostati per una merenda insieme.



Nel corso di quest'anno pastorale si stanno tenendo nella nostra parrocchia gli incontri dei catechisti di tutta l'Unità Pastorale, che comprende in tutto 6 parrocchie, compresa la nostra. Gli incontri sono una novità introdotta quest'anno e si sono svolti in una modalità divertente per favorire la conoscenza e la formazione dei catechisti.



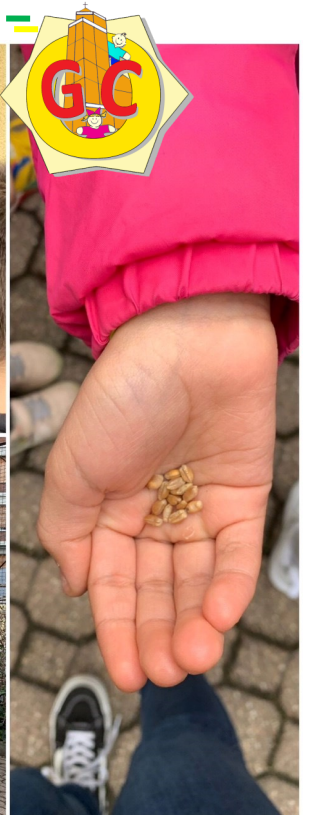
Domenica 27 marzo abbiamo celebrato la prima confessione dei bimbi più piccoli del catechismo, che si stanno preparando per la prima comunione.



26 febbraio:
Festa di carnevale insieme
all'Oratorio
Maria Regina della Pace



La polentata, che abbiamo fatto
Sabato 19 febbraio.



Sabato 3 aprile: abbiamo seminato il grano da far crescere per Pasqua con i ragazzi del catechismo. Ogni seme di grano rappresenta il chicco che deve morire in terra per generare frutto. Con la speranza che i chicchi di grano seminati nei nostri ragazzi producano frutti a suo tempo!

Bilancio del 2021



ENTRATE

Offerte SS. Messe	€ 385,00
Collette festive e feriali	€ 9.167,76
Offerte in occasione di eventi	€ 1.728,16
Offerte varie	€ 7.690,88
Rimborsi vari	€ 100,18
Affitti	€ 3.600,00



TOTALE € 22.671,98

USCITE

Imposte e tasse	€ 5.544,69
Utenze	€ 11.821,70
Assicurazioni	€ 1.676,56
Provviste per il culto	€ 450,00
Personale dipendente (pulizie)	€ 950,00
Attività pastorali	€ 1.614,42
Arredi e attrezzature	€ 1.787,56
Manutenzione ordinaria (chiesa e fabbricati)	€ 1.192,50



TOTALE € 25.037,43

DISAVANZO DELL'ANNO € - 2.365,45

AVANZO ANNO PRECEDENTE € 9.910,28

AVANZO AL 31/12/2021 € 7.544,83



SS. Messe e preghiere



MESSE FERIALI

IN PARROCCHIA

Martedì	ore 08.30
Mercoledì	ore 08.30
Giovedì	ore 08.30
Venerdì	ore 08.30

MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00
a Cristo Re

Domenica ore 10.30
in parrocchia

ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì ore 09.00

CONFESSIONI

Sabato ore 17.30 presso Cristo Re

Domenica mezz'ora prima della S. Messa con il parroco

Altri giorni su appuntamento

Sacramenti

BATTESIMI

L'ultima domenica del mese, ore 10.30 durante la Messa. I genitori devono presentarsi al parroco almeno **due mesi prima** della celebrazione del Battesimo.

CRESIME ADULTI

La parrocchia si appoggia ai corsi di formazione organizzati dall'unità pastorale. Chi desidera prepararsi al Sacramento della Confermazione dai 16 anni in su può chiedere informazioni al parroco, negli orari di ricevimento.

MATRIMONI

È possibile celebrare il Sacramento del Matrimonio il sabato pomeriggio, alle ore 16.00. Per il corso di preparazione al matrimonio contattare il parroco negli orari di ricevimento.

Ufficio parrocchiale

SEGRETERIA

(Certificati, Messe, richiesta di documenti)

Martedì	ore 09:00 - 12:00
Mercoledì	ore 16:00 - 18:00
Giovedì	ore 16:00 - 18:00
Venerdì	ore 10:00 - 12:00

COLLOQUI CON IL PARROCO

(Confessione e direzione spirituale)

Su appuntamento

PRATICHE UFFICIO CON IL PARROCO

(Battesimi, matrimoni, nulla osta)

Mercoledì ore 16:00 - 19:30

CENTRO DI ASCOLTO

Via Saint Bon 68

3° venerdì del mese ore 15.00-17.00

(per conferma controllare sempre il calendario esposto nell'atrio)

